Num. 235

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 4 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . .	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
3 Ottobre	740,20	740,34	740,73	+15 0	+15,8	+16 0	+12,3	+12 6	+11.2	+12,0	N.E.	N.E.	N.E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 OTTOBRE 1864

Relazione fatta a S. M. il 19 settembre ultimo per la convocazione del Parlamento.

Sire,

Allorchè piacque alla M. V. di affidarci l'amministrazione della cosa pubblica, la questione romana si trovava in tali condizioni che sarebbe stato poco degno e di nessuna efficacia il riprendere immediatamente i negoziati intorno alla medesima. Però mentre il Governo di V. M. rivolgeva le sue precipue cure all'ordinamento interno del Regno, aveva sempre fisso nell'animo il pensiero di quella grande questione ed aspettava desideroso l'opportunità di ripigliarla. Pertanto quando le mutate condizioni della politica generale e delle relazioni internazionali europee ci parvero offrirci questa opportunità noi fummo solleciti di coglierla.

Dalle discussioni e dalle deliberazioni del Parlamento rispetto alla questione romana due concetti scaturiscono, i quali ci sembrano sovrastare a tutti gli altri e dover servire di norma alla condotta del Governo di V. M. L'uno, che la questione romana doveva sciogliersi per mezzi morali e non per mezzi materiali, imperocchè la violenza in questo caso non toglierebbe punto la difficoltà. L'altro, che bisognava procedere d'accordo colla Francia per conseguire che anche in questa parte il principio del non intervento abbia la sua esecuzione.

L'Imperatore dei Francesi ha desiderato ognora di poter ritirare le sue truppe da Roma, non solo perchè ciò è conforme a que' principii di diritto pubblico in virtù dei quali egli regna, e che colle armi e colla politica ha sostenuto in Europa, ma eziandio perchè il risorgimento d'Italia, al quale la Nazione francese ha potentemente cooperato, sarà una delle glorie maggiori del suo Regno.

Ma l'Imperatore credeva di non potere abbandonare, ritirandole ad un tratto il suo aiuto, quella potestà che da quindici anni aveva protetto colle sue armi. A conseguire pertanto il fine che i Francesi sgombrassero il territorio pontificio bisognava rassicurarli, e mostrare a loro ed alla Europa che possono farlo senza venir meno ai sentimenti che nutrono verso il Papato. Ora, che cosa poteva fare il Governo di V. M. a questo fine?

Il Governo di V. M. non poteva far altro che promettere di non assalire quel territorio che le truppe francesi occupavano, ed impedire eziandio che bande irregolari lo assalissero movendo dal territorio del Regno.

Una tale promessa lealmente data e fermamente mantenuta, a nostro avviso, non distrugge nè menoma i diritti e le aspirazioni della Nazione, ma tien fermo il concetto che colle sole forze morali si debba operare, e con tutti i mezzi che la civiltà odierna offre al trionfo delle idee liberali e nazionali.

Noi abbiamo pertanto consigliato francamente la M. V. di accettare questo impegno come correspettivo della partenza dei Francesi dall'Italia, e siamo pronti ad assumere la responsabilità della relativa stipulazione dinanzi al Parlamento e dinanzi alla Nazione.

Un tale impegno, mentre non è in contraddizione coi nostri principii, ha per effetto di far cessare quella aspettativa ansiosa ed irrequieta che agitava gli animi; e di stabilire un intervallo fra la situazione presente e quella che deve avere per risultato finale la riconciliazione fra la Chiesa e l'Italia.

Noi siamo convinti che gl'Italiani, i quali diedero in questi ultimi anni tante prove di sagacia e di senno, si faranno capaci della convenienza di questi accordi, e apprezzando l'importanza grandissima del risultato che si consegue nel porre un termine all'intervento francese in Roma, approveranno una politica che deve essere prudente non meno che forte.

Ed è altresì di grande importanza che sia tolta una cagione permanente di differenze fra l'Italia e la Francia, e che i vincoli di razza, di simpatia, e di riconoscenza che devono collegare le due Nazioni nel presente e nell'avvenire, non siano rallentati da una condizione di cose che prolungandosi indefinitamente poteva compromettere le naturali alleanze della Nazione e la sua dignità.

Però il Governo di V. M., mentre si preoccupava della questione romana, non dimenticava la questione veneta. L'Austria accampa nella Venezia in una delle più munite ed ardue posizioni che la natura e l'arte militare abbiano formato, ed il suo esercito per numero, per valore e per apparecchi, gareggia co'più formidabili d'Europa. E se in questo momento essa non minaccia il Regno d'Italia, pur tuttavia alleanze possono formarsi ed eventualità possono sorgere, ai pericoli delle quali è necessario ed urgente il provvedere.

Non appena l'Italia si riunì sotto lo scettro della Dinastia di Savoia, che la M. V. pose in cima dei suoi pensieri l'ordinamento di un sistema generale di difesa del nuovo Regno. Imperciocchè V. M. bene giudicava non potersi senza di ciò stabilire verace indipendenza non solo militare, ma neppure politica. Pertanto egli era evidente che il sistema difensivo che risultava dalle condizioni dell'antico Stato Sardo non poteva più essere quello della nuova Italia.

La posizione dell'Austria e il riavvicinamento della frontiera francese mediante la riunione della Savoia alla Francia, esigevano che la sede del Governo, la quale nelle moderne guerre ha tanta importanza, e ne avrebbe una anche maggiore per le speciali condizioni d'Italia, fosse trasferita da Torino in un luogo più acconcio.

Ora, fra le città principali dell'attuale territorio del Regno egli era evidente che Firenze porgeva le condizioni migliori per la sua posizione topografica e per essere guarentita dal Po e dall'Appennino. Questo punto era confermato dai più elevati in grado fra i Generali dell'Esercito di terra e di mare, che furono da V. M. consultati; e quindi appariva manifesto doversi su questa base stabilire l'ordinamento generale di difesa richiesto da V. M.

Questo fatto d'altronde, sebbene essenzialmente motivato da cagioni interne, si collega strettamente al trattato, del quale facilitò e rese possibile la conclusione. Imperocchè, rispetto al di fuori e soprattutto rispetto alla Francia, esso apparisce un argomento e un pegno della fermezza dei nostri propositi nel rinunziare all'uso di mezzi violenti verso il Papato. Un altro risultato di questo fatto sarà che l'efficacia dei mezzi morali si farà sentire a Roma tanto più rapidamente quanto maggiore è la vicinanza della sede del Governo, più frequenti i rapporti, più antica ed intima la comunione d'interessi e d'abitudini.

Egli è doloroso certamente di dover lasciare questa antica ed illustre città di Torino, capo e sede mirabilmente acconcia alla fondazione dello Stato nuovo, ed allo svolgersi delle istituzioni rappresentative. Ed è parimenti doloroso il turbare interessi ed aspettative pei quali però il Governo di V. M. ha ferma intenzione di proporre acconci temperamenti. Noi lo riconosciamo; ma non dubitiamo di fare assegnamento sulla generosità di questo popolo in mezzo del quale nacque e fiorì la libertà, d'onde partì il primo grido d'indipendenza, che versò il sangue de'suoi figli e profuse i suoi tesori per il bene della patria comune, che non si ritrasse innanzi ad alcun sacrifizio per compierne l'unità. Sarà questo un nuovo e grande titolo alla devozione ed alla gratitudine di tutte le altre provincie d'Italia. Ed è in Voi, o Sire, che avete dato sempre il nobile esempio di ogni abnegazione, che questo popolo si specchia e non può esitare quando vede la stirpe de'suoi Re mettere a cimento la corona e la vita, e dimenticare in ogni occasione se stessa per consacrarsi tutta all'Italia.

Permettete, Sire, che in questo momento, coll'animo profondamente commosso, noi Vi esprimiamo i sentimenti di tutta la Nazione che Vi riverisce e Vi ama, e sente le sue sorti avvenire indissolubilmente legate a Voi ed alla Vostra Dinastia.

La Convenzione colla Francia, sino a che non si verifichi una obbligazione pecuniaria, è per lo Statuto prerogativa regia, che non ha bisogno di sanzione del Parlamento. Il trasferimento poi della sede del Governo a Firenze, oltre la intrinseca sua gravità, importa una spesa, e quindi è necessario proporre alle Camere che nel bilancio straordinario del 1865 sia stanziata una somma a tal uopo. E certamente in questa occasione l'una e l'altra Camera troverà conveniente di discutere un argomento che tanto tocca gl'interessi vitali della Nazione. Lungi dal rifuggire da questa discussione noi al contrario ne acceleriamo il momento, e perciò sottoponiamo alla M. V. il Decreto col quale il Parlamento è convocato pel giorno 5 del prossimo mese di ottobre.

M. Minghetti.
U. Peruzzi.
E. Cugia.
G. Pisanelli.
L. F. Menabrea.
Visconti-Venosta.
M. Amari.
M. Minghetti per G. Manna.
A. Della Rovere.

Il N. 1928 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'atto stipulato il 2 agosto 1852 tra il Nostro Governo e il conduttore del Teatro Carignano di Torino, da Noi approvato con Decreto del 12 settembre dello stesso anno;

Visto l'art. 34 di quell'atto, nel quale sulla somma pagata dal suddetto conduttore alle Finanze a titolo di locazione del Teatro Carignano, il Governo si obbligò di prelevare lire tremila da conferirsi annualmente in premio agli autori delle migliori nuove produzioni drammatiche rappresentate entro l'anno nel Teatro prementovato;

Visto il Nostro Decreto del 27 luglio 1854, col quale furono stabiliti tre premi alle migliori produzioni drammatiche rappresentate in quel Teatro;

Vista la dichiarazione dell'avvocato Francesco Righetti che acconsente sia esteso a tutti i Teatri di Torino il benefizio del premio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

D'ora innanzi potranno concorrere al premio stabilito col Nostro Decreto 27 luglio 1854 tutte le produzioni nuove drammatiche rappresentate entro l'anno in qualsivoglia Teatro della città di Torino.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. Amari.

Il N. MCCCXXVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regolamento organico del Conservatorio Musicale di Milano approvato con Nostro Decreto del 3 agosto 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico.

Il Regolamento organico del Conservatorio Musicale di Milano, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, è approvato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. Amari.

REGOLAMENTO ORGANICO
del R. Conservatorio di Musica in Milano.

Art. 1. Il Conservatorio Reale di Musica di Milano è istituito per dare l'insegnamento gratuito della musica vocale e istrumentale e per diffondere il buon gusto musicale mercè la esecuzione delle migliori composizioni antiche e moderne.

In quest'Istituto, oltre alle Scuole musicali propriamente dette, vi sono Scuole letterarie destinate a completare l'istruzione degli Allievi.

Art. 2. Il Conservatorio è posto sotto l'autorità di un Presidente onorario, il quale sorveglia all'osservanza delle leggi e regolamenti, all'amministrazione eco-

---

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DOMESTICA IN ISVEZIA

tratte da un Romanzo

DI FRIDERIKA BREMER

(Continuaz., vedi n. 209, 210, 215, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233 e 234)

XXXVIII. (*seguito*)

— Vi ricordate di codesto? Domandò Bruno con passione. Anch'egli se ne ricorda!

— Egli! come?..... dove?.... lo conoscete? Proruppe Serena commossa e tremante.

— Egli è mio amico. Mi ha sovente parlato della bambina che portava nelle sue braccia ne' boschi di Ramm.

— Ah! egli vive dunque!.... Dov'è egli? Come lo conoscete?

— Sì, egli vive, quantunque forse fosse meglio che non esistesse più. La sua vita fu un dolore per chi l'amò, egli fu rigettato da sua madre, errò nell'ampio mondo per lunghi anni, contrastò colla vita, cogli uomini e con se stesso. Colui che può posare la sua fronte sul cuore d'una madre o d'un'amante, colui che tiene per mano una cara sorella non può capire il vuoto immenso che sente intorno a sè, nell'ampio mondo, l'uomo cui nessuno ama, a cui nessuno mai ritorna! che nessuno stringe al seno dicendo! ti perdono!...... Così abbandonato, è egli da meravigliarsi se il cuore suo naufragò..... se fu perduto?.... Serena volete condannarlo?

— Condannarlo! Ah io piango su lui!

— Piangete su lui, Serena. Egli benedice queste lagrime, e non n'è indegno. Non è caduto nel fango, una mano lo ha sorretto sull'orlo dell'abisso. Oh Serena, se vi dicesse ora: quell'amore di fanciullo si è cambiato in amore pieno, vero, eterno; tu mi sei cara, o Serena, come il perdono di mia madre, come la speranza della pietà di Dio, cara mille volte più della vita stessa! Serena, è Bruno, l'amico della vostra infanzia, che s'inginocchia innanzi a voi; è Bruno che implora da voi perdono, pace, vita, Serena.

Serena mi respingereste?

Egli si era inginocchiato e le parlava coll'emozione la più profonda che possa agitare umano petto.

— Cielo! Bruno! sclamò Serena con invincibile angoscia, porgendogli la mano, ch'egli strinse violentemente nelle sue domandandole con uno sguardo ed una voce che giunsero sino agli intimi penetrali dell'anima della fanciulla:

— È la compassione che mi porge la mano?

— No! non compassione!..... Di grazia alzatevi!

Si udirono voci a poca distanza. Egli si alzò e non potè altro più che pregarla del segreto; molti degl'invitati erano vicini a loro.

La sera, quando la condusse alla carrozza Bruno le sussurrò:

— Una parola! una parola! Se non è compassione, Serena, è un altro sentimento? Oh Serena, una parola.

Ma Serena non rispose, trasse da quella di Bruno la sua manina e fuggì come un uccello che ritorna al suo nido.

Egli è perciò che Bruno si mostrò sì pensieroso alla cena.

XXXIX.

22 agosto.

Più e più nera si fa la nuvola sul nostro capo. La tempesta è quasi certa, voglia il cielo mandarci di poi l'arco baleno!

Serena era partita e con lei tutta la nostra gioia. Nessuno lo sentì così amaramente al par di Bruno; quando entrò nel salotto e udì la novella, rimase come fulminato. Dopo alcuni momenti si fece violenza per parlare, per interessarsi a ciò che si faceva intorno a lui, ma non ci valse, e stette tutta la sera muto ed oppresso, colle vene della fronte tremendamente gonfiate.

Ieri venne di nuovo; la sua apparenza era più calma; egli strinse la mano a Björn ed a me con molta tenerezza, pregandoci di scusarlo se era così insopportabile.

Si servì il *the*. Io preparai al solito la tazza di Björn (la è una gran tazza con su dipinti certi amorini brutti quanto mai) e gliela porsi; egli mi baciò la mano, ed io posando sull'orlo della tavola la tazza ed il canestrino di pane, passai il mio braccio, anzi le due braccia intorno alla sua grossa testa e lo strinsi con affetto al mio cuore.

A quel punto un gemito penoso e prolungato ci fece riscuotere e vedemmo Bruno pallido come la morte che ci contemplava.

— Oh Dio! Dio! esclamò egli coprendosi colle mani la faccia.

Björn corse a lui.

— Mia madre! gridava Bruno con voce angosciata. Fatemi avere il perdono di mia madre!

Bjorn ed io l'abbracciammo: egli era fuori di sè:

nomica dell'Istituto, e corrisponde direttamente col Ministro.

Art. 3. Gli studi del Conservatorio e gl'Insegnanti che vi sono addetti dipendono da un Direttore, che è l'immediato superiore tecnico dell'Istituto.

Al Direttore spetta principalmente l'indirizzo artistico dell'Istituto, e per conseguenza egli sorveglia le Scuole e gli Allievi, ha la direzione immediata delle esercitazioni pubbliche e private, designa i Professori e Maestrini, ai quali dev'essere affidata l'istruzione degli Allievi.

Art. 4. È istituito un Consiglio accademico formato dal Presidente, dal Direttore, da tre Professori e da quattro persone estranee all'Istituto scelte dal Re fra i più apprezzati artisti e cultori di scienze, lettere ed arti dimoranti in Milano.

Art. 5. Il Presidente del Conservatorio è pure il Presidente del Consiglio accademico; il Direttore degli studi è Vice-Presidente, e in caso di mancanza del Presidente ne fa le veci.

Art. 6. I Consiglieri Professori sono eletti a maggiorità di voti dall'intero Corpo insegnante, esclusi i Maestrini e le Maestrine. I Consiglieri estranei sono nominati dal Re.

I Consiglieri, sì interni che esterni, durano in funzione tre anni, dopo il qual tempo rinnovasi l'elezione dell'intero Consiglio.

Art. 7. Sta al Consiglio d'interpretare il regolamento, di esaminare i programmi dei Professori, di eleggere i soci onorari del Conservatorio, di stabilire i programmi delle esercitazioni maggiori e minori e di applicare le pene disciplinari agli Alunni.

Art. 8. Il Consiglio è sentito dal Presidente del Conservatorio sui titoli dei Professori e in generale sopra tutte le nomine e proposte da farsi al Governo, di qualche importanza per il buon andamento del Conservatorio.

Art. 9. L'istruzione del Conservatorio di Musica si divide in artistica e letteraria, e sì l'una che l'altra in primaria e superiore.

Art. 10. L'istruzione artistica primaria comprende:

1. Nozioni elementari della Musica;
2. Lettura musicale parlata e cantata;
3. Piano-forte complementare;
4. Elementi d'armonia teorica e pratica.

Art. 11. L'istruzione artistica superiore si ripartisce nelle seguenti classi:

1. Composizione;
2. Canto;
3. Piano-forte;
4. Arpa;
5. Organo, fisarmonica e congeneri;
6. Violino e viola;
7. Violoncello;
8. Contrabasso;
9. Flauti e congeneri;
10. Oboe e corno inglese;
11. Clarinetti e congeneri;
12. Fagotti;
13. Corni;
14. Trombe, cornette e flicorni;
15. Trombone, bombardone, oficleide e congeneri;
16. Declamazione;
17. Mimica e portamento;
18. Scuola di assieme;
19. Scuola di coro.

Quest'ultima non forma parte integrante della Scuola del Conservatorio, e può aver sede in separato locale.

Art. 12. L'istruzione letteraria primaria abbraccia i seguenti studi:

1. Istruzione religiosa;
2. Lingua e letteratura italiana;
3. Lingua francese;
4. Aritmetica;
5. Geografia e storia patria;
6. Nozioni intorno ai doveri ed ai dritti del cittadini.

Art. 13. L'istruzione letteraria superiore comprende le classi di:

Storia e filosofia della musica;

Letteratura drammatica e poetica nei suoi rapporti colla musica;

Storia universale, considerata sotto l'aspetto dell'arte.

Art. 14. Il Corpo insegnante si compone del Direttore, di Professori ordinari e di Professori straordinari o temporari, e, quando se ne presenti necessità, di Maestrini e di Maestrine.

Art. 15. Il regolamento scolastico stabilirà le varie cattedre a cui sono addetti i Professori.

Art. 16. Il Direttore, i Professori ordinari sono nominati dal Re, sentito dal Ministro il parere del Consiglio accademico, in seguito ad un concorso per titoli o per esame, a seconda dei casi.

Art. 17. Occorrendo di assumere Professori straordinari, questi saranno nominati dal Ministro, dietro proposta del Consiglio accademico e cesseranno d'ufficio col finire delle circostanze per le quali furono nominati, e non possono essere assunti un'altra volta che in virtù di nuova nomina.

Art. 18. Gli esami di concorso saranno dati innanzi ad una Commissione formata volta per volta dal Consiglio accademico del Conservatorio.

Art. 19. Per essere ammessi al Conservatorio come Alunno e Alunna bisogna sostenere l'esame d'ammissione, che provi l'idoneità dell'aspirante a riuscire nel ramo musicale, al quale intende applicarsi, e la conoscenza dei primi elementi letterari. L'esame ha luogo all'aprirsi dell'anno scolastico.

Art. 20. L'Alunno per entrare nel Conservatorio non può aver meno di 9 anni, nè più di 11, e deve avere sana costituzione. In casi speciali è data facoltà al Consiglio di ammettere Alunni e Alunne d'età maggiore.

Art. 21. L'esame di ammissione non dà diritto che ad entrare nel Conservatorio condizionatamente come aspirante, per un tempo che non può durare oltre un anno scolastico, pagando lire cinque mensuali anticipate di tassa.

Dopo questo esperimento l'aspirante, in seguito a un nuovo esame, è definitivamente accettato come Alunno, o rinviato.

Art. 22. L'Alunno che viene accettato paga una tassa d'immatricolazione di lire venti, e ogni anno, fino al compimento degli studi, paga allo Stabilimento lire cinque mensuali anticipate, esclusi i mesi di settembre e di ottobre.

Il Consiglio accademico potrà dispensare in parte o in tutto quegli Alunni, che crederà meritevoli di tale riguardo.

Art. 23. Gli Alunni del Conservatorio si distinguono in:

1. Alunni di composizione;
2. Alunni di canto;
3. Alunni d'istromento.

Art. 24. Il corso degli Alunni di composizione non può durare oltre 10 anni; quello degli Alunni di canto non può oltrepassare gli anni 7; e gli anni 9 quello degli Alunni di piano-forte, organo ed arpa, e degli Alunni d'istromento d'arco; anni 8 quello degli Alunni d'istromento a fiato.

Art. 25. In questa durata massima non è compreso il periodo che può precedere l'applicazione definitiva allo studio principale, come accade per gli Alunni che si ammettono per uno studio non determinato.

Art. 26. I Maestrini e le Maestrine che coadiuvano i Professori nell'insegnamento, sono nominati dal Direttore fra gli Alunni e le Alunne, sentito il rispettivo Professore.

Art. 27. Vi saranno nel Conservatorio esercitazioni musicali costituenti l'ammaestramento pratico e la scuola d'assieme.

Queste esercitazioni saranno private e pubbliche. Il numero di queste seconde è fissato dal Consiglio accademico.

Art. 28. Gli Alunni sono soggetti agli esami:

1. Di ammissione;
2. Di conferma;
3. Annuali e di promozione;
4. Finale, in seguito al quale, superato che sia, ricevono un diploma di Alunno approvato del Conservatorio.

Gli esami annuali o di promozione versano sulle materie studiate nell'anno, e gli esami finali non differiscono dagli annuali, se non per la maggior importanza e difficoltà degli esperimenti.

Art. 29. Il Consiglio accademico nomina le Giunte esaminatrici, sentito il parere del Direttore.

Art. 30. All'epoca degli esami annuali sono distribuiti agli Alunni premii d'incoraggiamento, che consistono in medaglie ed in pensioni mensuali.

Art. 31. Le pensioni mensuali sono di quattro gradi, e non possono essere in numero maggiore di 44, cioè 10 da lire 40, 10 da lire 30, 12 da lire 20, e 12 da lire 10. Durante il tempo che gli Alunni fruiscono di queste pensioni sono anche esonerati dalla tassa scolastica.

Il solo gran premio dà diritto alla pensione di primo grado, il premio musicale a quella di secondo grado, la grande menzione a quella di terzo, la menzione musicale a quella di quarto.

Art. 32. L'anno scolastico del Conservatorio principia il 5 novembre e termina alla fine di agosto.

Art. 33. Le disposizioni de' regolamenti anteriori, contrarie a quelle del presente, sono abrogate.

Dato a Torino 6 settembre 1864.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
M. AMARI.

In udienza delli 6, 14, 28 agosto, 7, 11 e 14 settembre ultimi S. M. il Re, sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, con separati Decreti ha approvato:

1. Ordinanza emessa dal Prefetto di Chieti addì 20 luglio p. p., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Vacri e 43 coloni del demanio la Selva.
2. Id. emessa dal Prefetto di Potenza addì 27 luglio ultimo, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Bernalda ed i signori Dell'Osso ed Ambresano, occupatori di ettari 13, 06, 89 del demanio Gaudello.
3. Id. emessa dal Prefetto suddetto addì 13 agosto p. p., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Stigliano ed il sig. Giovanni Antonio Alfuzzi, occupatore di are 5, 14 di terre del demanio Serra-Fontana.
4. Id. emessa dal Prefetto di Salerno addì 18 luglio ultimo scorso, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Magliano-Vetere e la chiesa di Magliano Nuove per compenso di usi civici.
5. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 26 luglio ultimo scorso, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Roscigno ed i coloni del demanio Visconte.
6. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 29 luglio ultimo scorso, che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Roscigno e taluni occupatori di ettari 30, 94, 66 di terreno del fondo demaniale Palco e Fangiola.
7. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 8 agosto u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Ottati ed i signori Erminio ed Antonio Ricco, con cui i medesimi fratelli hanno rilasciato volontariamente al detto Comune la parte da essi occupata del demanio comunale denominato Cagiola o Pastine.
8. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 26 agosto p. p., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Sassano e 178 possessori di ettari 50, 52 del demanio comunale denominato Carreto.
9. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 26 agosto p. p., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Oliveto-Citra e gli antichi possessori di quote demaniali poste nelle contrade denominate Foresta, Acqua di Rosa, Padula ed altre.
10. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 27 agosto p. p., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Cicerale e diversi occupatori di quei terreni demaniali denominati Palmonte, Pietre, Guarrone ed altri.
11. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 30 agosto u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Cicerale e diversi illegittimi possessori di terreni demaniali posti nelle contrade denominate Ferrari, Viscigline ed altre.
12. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 2 settembre u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Prignano-Cilento ed il sig. Vincenzo Cornelli occupatore di terreno demaniale nel fondo denominato Selva.
13. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 6 settembre u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Cicerale e gli illegittimi possessori delle quote poste ne' demanii denominati Farchiosa, Selvitelle e Varco del Pollo.
14. Id. emessa dal Prefetto di Caserta addì 30 giugno u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Pietravairano ed i signori Pasquale e Maria Fiondella, i quali sono riconosciuti coloni perpetui di terre demaniali in contrada Fossamarcia, col peso di un annuo canone.
15. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 28 luglio ultimo scorso, che omologa la conciliazione stabilita fra i comuni di Roccaguglielma e S. Pietro Incurolis per lo scioglimento di promiscuità dei rispettivi demanii.
16. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 30 luglio u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Piedimonte a Cassino ed i signori Giuseppe e Biagio Agnano e Giovanni Carcione, possessori di ett. 1, 31, 28 di terreno demaniale posto nelle contrade denominate Monte S. Maria e Fragole.
17. Id. emessa dal suddetto Prefetto addì 30 agosto u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Maddaloni ed il sig. Giuseppe Tammaro, con cui rimane a quest'ultimo concessa in enfiteusi perpetua l'estensione di ett. 3, 36 di terreno demaniale, mercè l'annuo canone di L. 8 50 a favore del Comune.
18. Id. emessa dal Prefetto di Lecce addì 24 luglio u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di Alliste e la sezione Felline ed i signori De Simone Pasqualina, Manieri Giuseppe, Cavalera Pasquale ed altri occupatori di terreno demaniale-comunale.
19. Id. emessa del Prefetto di Catanzaro addì 26 aprile u. s., che omologa la conciliazione stabilita fra il comune di S. Floro ed i comuni di Costa di S. Floro, Magno Oliverio di Girifalco ed altri, onde i fondi Mariullo, Lecchiusi, Pastorilli ed altri restano soggetti agli usi de' cittadini di S. Floro di legnare al secco ed al selvaggio.
20. Id. commissariale del 14 settembre 1819, che omologa la transazione stabilita fra il comune di Petronà, in provincia di Catanzaro, e la comuneria dei preti e clero di Mesuraca, per effetto della quale transazione tutti i dritti che essa comuneria vanta sull'intera difesa denominata Petronà rimangono ceduti al Comune suddetto.
21. Deliberazione emanata dalla Commissione incaricata dello scioglimento di promiscuità del demanio particolare di Campobasso al 16 luglio p. p.
22. Deliberazione emessa al 28 agosto, 14 ottobre 1863 e 28 febbraio u. s. dalla Commissione incaricata dello scioglimento di promiscuità del demanio particolare di Campobasso.
23. Ordinanza emessa dal Prefetto di Catania addì 2 settembre p. p., che omologa la transazione stabilita fra il comune di Caltagirone ed i signori cav. Gaetano e Remigia fratello e sorella Gravina-Daniele, ed il sig. Giuseppe Ascenso Libertini, per la commutazione in canone pecuniario, delle prestazioni in generi, che costoro corrispondono ad esso Comune come possessori delle tenute dipendenti dall'ex-baronia di Camopietro.

Con RR. Decreti del 28 agosto 1864 furono approvate le seguenti nomine e promozioni nel personale dell'Amministrazione compartimentale del Tesoro:

Crocco Carlo, segret. di 1.a cl., promosso a capo sezione di 2.a cl.;
Panighetti Giuseppe, segret. della cessata Sopraintendenza delle finanze in Perugia, nominato segretario di 3.a cl.;
Corte conte Giacinto, applicato di 1.a cl. nel Ministero delle finanze, id.;
Panigoni Gerolamo, uffic. presso l'abolita Intendenza delle finanze in Lodi, nominato segret. di 4.a cl.;
Tizzani Vincenzo, scrivano di 2.a cl., nominato sotto-segret. di 3.a cl.;
Fallanca Michele, id., id.;
Raucci Giuseppe, id., id.;
Farnone Gerolamo, scrivano di 3.a cl., promosso a scrivano di 2.a cl.;
Costa Luigi, id., id.;
Onofri Priamo, id., id.;
Longo Edeardo, id., id.;
Cargiulo Luigi, alunno del disciolto Dicastero di finanze in Napoli, nominato scrivano di 3.a cl.;
Lombardi Matteo, id., id.;
Capuano Alberto, id., id.;
Moschitti Antonio, alunno del disciolto Dicastero dell'interno in Napoli, id.;
Albertelli Luigi, commesso computista del disciolto Dicastero id., id.;
Sartori Icilio, apprendista stipendiato della abolita Intendenza delle finanze in Parma, id.;
Rossi Ilario, id., id.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Regio Decreto dell'11 settembre 1864:

Carnevali Francesco, sost. segr. del tribunale del circondario di Pesaro, attualmente in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua

---

ci stringeva al suo seno e mormorava parole senza senso che prorompevano dalla sua anima sconvolta.

— Fate! fate voi per me! Io non posso!..... Sono maledetto!.... Parlate in mio favore!.... Aiutatemi!.... che non mi respinga quando sarò da lei!.... Ditele che ho sofferto tanto! tanto! Ditele che mi lasci riposare sul suo cuore!.... Finora non ho avuto quiete sulla terra! Madre, madre mia!....

Le nostre lagrime si univano alle sue, facevamo e dicevamo quanto era possibile per sollevare quell'anima affranta; ma questo temporale era troppo violento per isvanire di subito. Bruno nell'agitazione la più terribile passeggiava a passi concitati nel salotto; ad un tratto disse:

— Vi lascio, perdonate questa scena! Pensate a me, e ciò che volete fare per me fatelo presto! L'indugio è l'inferno.

Un minuto dopo il galoppo del suo cavallo lo portava lungi da noi.

Bisognava pensare al modo di soddisfare al desiderio del povero Bruno; e l'affare non era da pigliarsi a gabbo trattandosi di due nature così eccezionali come quelle di Bruno e di sua madre; ma mio marito avvisò che in ogni caso il migliore evento era quello di avvicinare la madre e il figliuolo, checchè ne dovesse conseguire. Dopo avere immaginato molti mezzi da ciò, ci risolvemmo pel seguente.

Era l'uso a Karlsfords di passare la sera, quando eravamo in famiglia, sia lavorando sia leggendo ad alta voce alcuni libri di amena letteratura. Io era, al solito la lettrice e benchè *ma chère mère* si compiacesse poco d'altra lettura che non fosse quella della sua Bibbia, pure alcune volte mi ascoltava con certo favore. Pensammo di provare i sentimenti della madre col mezzo di una lettura che potesse destare in lei la memoria del perduto figliuolo. Dopo questa prova si farebbe un passo innanzi, e quale questo dovesse essere, non sapevamo deciderlo, io volendo che Bruno scrivesse addirittura alla madre, Björn invece eleggendomi a mediatrice fra loro.

— Le parole scritte, mi diceva, fanno poco effetto a mia matrigna. Bisogna che essa legga negli occhi le parole che hanno da commuovere il suo cuore.

— Mille grazie, caro Björn, per la parte che mi volete dare, ma, per carità, risparmiatemi! Non mi sento il coraggio di affrontare queste terribili persone, io sarò schiacciata fra di loro. Avete dimenticato la favola della pentola di terra?

— Bene, bene, si vedrà. Facciamo il primo passo prima di pensare al secondo.

— E per questo ci penserò io. Mentre sarete alla città cercherò un fatto che s'aggiusti bene al caso nostro, e se nol potrò trovare lo scriverò io stessa.

— Brava, mia Franciscbetta, ma badate che l'allusione non sia troppo chiara: se *ma chère mère* può sospettare alcun che ci si ribella subito.

Nella notte (la notte porta consiglio) io ripensai a codesta lettura che dovrei fare e qual fatto avessi da scegliere: e un lampo m'illuminò. Appena partito Björn cercai nella biblioteca *I racconti di Fryrell* sulla storia di Svezia e rilessi la storia d'Éric Stenbock e di Malin Sturc e più la lessi e più ci pensai e più contenta ne rimasi. Ed ecco per l'appunto un biglietto di *ma chère mère* venirmi ad invitare a passar la serata a Karlsfords; risposi che ci andrei ed aspettai la sera con un palpito e un'ansia di cui non posso darvi un'idea.

Björn, quando ritornò, lesse ancor egli il racconto e l'approvò, sicchè partimmo combattuti tra il timore e la speranza.

La sera era venuta, la tavola rotonda coi lumi accesi pareva aspettarci, *ma chère mère* si mostrava allegra, ella lavorava ad una reticella da pescare, solo lavoro che gli permetta la debolezza della sua vista.

— Ebbene, Franciska, diss'ella dopo un poco, volete leggerci qualche cosa? Ma badate che sia roba allegra, c'è abbastanza delle pene reali di ogni giorno senz'andarne a cercare ancora nei libri.

— Non vi prometto che sia allegro il racconto che vi leggerò, diss'io, ma lo credo interessante e sopratutto vero.

E cominciai:

« Nella parrocchia di Morkö giace una piccola isola, in un vasto golfo formato dal Baltico. Quest'isola, posseduta prima dai Folkingers, poi dagli Oernefoters, diventò da ultimo proprietà degli Sturc che la fortificarono e vi fabbricarono un vasto castello con quattro fortissime torri. Gli Sturc erano ricchissimi, e si conserva ancora nei terrazzani la memoria di omerici banchetti da loro imbanditi, dove 45 manzi e 200 montoni erano fatti arrostire; oltre ciò, di nobiltà antica, legati alla famiglia reale per varii matrimoni e specialmente cari a Gustavo Vasa; sicchè questo castello abitato dall'intera famiglia echeggiava ogni giorno di gioia e di canti. Ma avvenne nel 1567 la morte del capo di casa e cessarono le feste, quantunque la vedova, madonna Marta, fosse donna di gran senno, capace di mantenere e di accrescere lo splendore della famiglia, la quale allora si componeva di cinque figlie e di due figli tutti ancora in età infantile. Questa valorosa donna diede nuova prova di gran nobiltà di animo, raccogliendo ed educando tra i suoi il figlio di Eric XIV, quando questi fu precipitato dal trono e la sua moglie ed il figliuolo se ne andarono raminghi senza soccorso o protezione. »

— Mi piace questa storia, interruppe *ma chère mère*, mi piace estremamente, continuò con fuoco ed orgoglio.

(*Continua*)

domanda per constatata infermità, a partire dal 16 del mese di settembre.

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste:

Con Decreti del 17 settembre 1864

Mauri Pasquale, direttore di 4 a cl. in aspettativa, richiamato in attività di servizio dal 1.o ottobre;
Cattaneo Antonio, uffiziale di 3.a classe, revocata la sua promozione ad uffiziale di 2.a classe per non essersi recato alla nuova destinazione assegnatagli;
Marino-Alliata Francesco, uffiziale di 4.a cl., id. id.

Con Decreto 21 detto

Testa Antonino, uffiziale di 4.a cl., collocato a riposo dal 1.o ottobre.

Con Decreti 11 e 21 spirato settembre S. M. si è degnata di nominare nell'equestre Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Uffiziale

Dettignoso cav. Gaetano, consigliere della provincia di Palermo;

Cavalieri

Paoletti del Melle conte Alessandro, sotto-prefetto in Borgo S. Donnino;
De Micheli G. B., consigliere della prov. di Lecce;
D'Arpe Raffaele, sindaco del comune di Lecce;
Demuro-Spada Antonio.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici

Grand' Uffiziale

Barbavara di Gravellona commend. Luigi;

Commendatori

Marsano cav. G. B., ispettore di 2.a classe nel Genio civile;
Prato cav. Pietro, ispettore emerito nel Genio civile;
Rovere cav. Lorenzo, ispettore ivi;
Parodi cav. Adolfo, ispettore di 1.a cl. ivi;

Uffiziale

Majuri Antonio, ispettore nel Genio civile;

Cavaliere

Pittaluga ingegnere Vittorio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 3 Ottobre.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrita la quitanza rilasciata dalla Tesoreria infra descritta, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato della medesima.

Descrizione della quitanza.

Quitanza n. 771, rilasciata dalla tesoreria di Brescia in data 3 aprile 1861, per la somma di lire 9 79, esercizio 1861, per il versamento operato dal signor Andrea Radici, già ricevitore del dazio consumo murato a Porta S. Giovanni di detta Città, in conto entrata della Direzione generale delle Gabelle.

Torino, 29 settembre 1864.

Il direttore capo della 5.a divisione
TRANCHINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

1ª pubblicazione.

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro al consolidato 5 0₁0, sotto il n. 88678, per la rendita di L. 100, in favore di *Mercandino Giovanni*, fu Carlo, domiciliato in Torino, con quello di *Mercandino Giacomo*, fu Carlo, domiciliato in Torino,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, quando non sia intervenuta opposizione, si farà luogo alla detta rettifica.

Torino, 3 ottobre 1864.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 111, 115 e 117 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di lettere e filosofia in sua seduta del 7 gennaio p. p.,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di lunedì 7 del prossimo mese di novembre avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso ad uno dei posti di dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Letteratura Greca.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 7 venturo ottobre e le domande coi documenti a corredo fra tutto il giorno 23 dello stesso mese di ottobre.

Torino, 13 febbraio 1864.

D'ordine del Rettore

Il Segretario-Capo
AVV. ROSSETTI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Legge svedese sui commercianti stranieri.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con nota del 21 settembre ha fatto conoscere alle Camere di Commercio ed Arti dello Stato, e la Camera di Torino secondo lo avutone invito non tarda a pubblicare testualmente esteso appiè del presente, l'articolo di legge del Governo svedese sugli stranieri che intendono esercitare il commercio o qualche industria in quel paese.

« Stoccolma, 18 giugno 1864

« Art. 25. I forestieri sono autorizzati ad armare « bastimenti pel cabotaggio e per la navigazione all'estero, ma la parte che loro appartiene nel basti- « mento non potrà eccedere il terzo di esso. I fore- « stieri non possono essere armatori principali di un « bastimento. Art. 26. Pei forestieri, uomini e donne, « che avranno ottenuto facoltà di risiedere nel Regno, « la domanda di permesso d'esercitarvi il commercio o « l'industria piccola o grande, riceverà in ciascun « caso esame speciale. Siffatta domanda dovrà essere « fatta a Stoccolma al Governatore della città, e negli « altri luoghi al Governatore della provincia. Il richie- « dente dovrà fornire inoltre: 1. Un certificato di mag- « giore età e di buona riputazione. 2. Una cauzione « od altra garanzia pel pagamento delle tasse durante « tre anni. Art. 27. Il Governatore di Stoccolma o quelli « delle provincie pronunzieranno la loro decisione « sopra le domande dopo avere assunte le più ample « informazioni ove lo credano opportuno. Le domande « che venissero respinte saranno sottomesse alla deci- « sione sovrana. Art. 28. Ogni domanda d'autorizza- « zione di stabilire delle fornaci pel lavoro dei pro- « dotti minerali del paese, dovrà essere fatta alla Di- « rezione delle miniere. Art. 29. I forestieri che « avranno ottenuto la facoltà di esercitare commercio « od industria, potranno trasportare la mercanzia da « un luogo all'altro del Regno, ed esercitare il com- « mercio d'importazione ed esportazione... »

Della presente notificanza, che sarà affissa alla Borsa di Torino, sarà chiesta la inserzione nel Giornale Ufficiale.

Torino il 1.o ottobre 1864.

Il Presidente G. B. TASCA.
FERRERO *segretario.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 17 settembre 1864.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	8,212,926 82
Id. id. nelle succurs.	»	14,474,625 48
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,720,379 77
Portafoglio nelle sedi	»	80,083,381 05
Anticipazioni id.	»	16,302,498 61
Portafoglio nelle succurs.	»	24,568,317 40
Anticipazioni id.	»	8,451,213 95
Effetti all'incasso in conto corrente	»	110,661 36
Immobili	»	3,793,305 55
Fondi pubblici	»	12,634,120 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	2,901,520 09
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	300,214 »
Diversi (Non disponibile).	»	6,238,488 58
Totale	L.	194,601,770 34

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	79,967,221 80
Fondo di riserva.	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . L. — Non disponibile . » 11,529,019 63		11,529,019 63
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	6,361,390 13
Id. (Id.) nelle succurs.	»	854,485 43
Id. (Non disp.)	»	12,886,261 50
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,745,791 01
Dividendi a pagarsi	»	115,829 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	511,843 06
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	716,761 83
Id. id. nelle succurs.	»	546,726 98
Id. id. comuni	»	9,660 63
Diversi (Non disponibili)	»	12,816,682 88
Totale	L.	194,601,770 34

FATTI DIVERSI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 29 agosto a tutto il 2 ottobre* 1864.

	Num.	*Import*
Rimanenza attiva al 28 agosto 1864 Libretti	9844	3172121 42
Entrata per N. 866 depositi		82659 »
Libretti nuovi emessi	120	
Totali	9964	3254780 42
Uscita per N. 1252 rimborsazioni		127473 81
Libretti estinti per pagamento a saldo	191	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 2 depositanti L. 150.		
Rimanenza attiva al 2 ottobre 1864 Libretti	9773	3127306 61

Per l'Amministrazione
Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS CAV. FELICE.

PUBBLICAZIONI. — *Della tassa sulla ricchezza mobile. Annotazioni alla legge 14 luglio 1864, regolamento e provvedimenti relativi, per l'avvocato Edoardo Bellono.*

L'importanza delle materie trattate e il nome dell'autore bastano per raccomandare questo libro al pubblico.

— Dall'Unione tip.-editrice di Torino è uscita testè un'opera di una utilità incontestabile sul *Potere centrale secondo le modificazioni proposte alla legge del 23 ottobre 1859. Sono direttamente contenute in un solo volume,* del cav. avv. Eugenio Ferrero Ponsiglione, sotto-prefetto.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 OTTOBRE 1864

DIARIO

L'Assemblea nazionale greca si può oramai dire arrivata al fine delle sue deliberazioni intorno alla costituzione del Regno, avendo essa nel primo terzo degli articoli già votati discusso la parte più importante e superate le difficoltà più gravi. Con quelle della religione dello Stato, della libertà della stampa e della doppia od unica Assemblea legislativa, la disposizione più controversa contenevasi nell'art. 31, che obbligava il Re a scegliere i suoi ministri fra i membri del Parlamento. La Camera decise che il Re sarà d'or innanzi libero nella scelta dei suoi ministri.

Il barone Testa, che fu già rappresentante dell'Austria presso la Corte di Re Ottone, presentò al Re Giorgio la risposta dell' Imperatore Francesco Giuseppe alla lettera di annunzio dell'assunzione al trono della Grecia, e le sue credenziali in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. « Voglio sperare, disse in quella congiuntura il ministro austriaco, di poter dare compimento ai disegni del mio augusto Sovrano adoperandomi perchè s'accrescano e si estendano le buone relazioni fra i due paesi i quali, già uniti per innumerevoli relazioni commerciali, si sono testè avvicinati anche geograficamente mediante l'aggiunzione delle Isole Jonie. Il Governo Imperiale assisterà con amore ai progressi morali e ai materiali miglioramenti che andranno effettuandosi nel Regno ».

La Scupcina serba votò prima di chiudersi tutti i disegni di legge che le erano stati presentati dal Governo del Principe Michele. L'Assemblea dal canto suo presentò al Governo varii provvedimenti d'interesse generale i quali saranno studiati dal potere esecutivo e ritornati poi in forma di legge alla Scupcina nella prossima sessione. Tra i voti emessi dalla rappresentanza nazionale v'è in primo luogo quello che vorrebbe veder sparire le fortezze turche e i Turchi dal territorio del Principato.

Per decisione del Consiglio dell'Impero il ministro delle finanze di Russia è incaricato di far coniare nuove monete d'argento da 20, 15, 10 e 5 copechi al titolo di 72 su 96 (24 di lega) per la somma di 6 milioni di rubli.

Il Consiglio degli Stati svizzeri votando i trattati colla Francia portò qualche leggiera modificazione nel testo del progetto di legge dal quale il Consiglio nazionale li aveva fatti precedere. Nella tornata del 30 settembre il Consiglio Nazionale sopra proposta della sua Giunta accettò senza discussione le modificazioni introdotte. — Lo stesso giorno l'Assemblea federale – Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati – chiuse la sua breve sessione straordinaria. Il giorno 5 del dicembre prossimo comincierà la sessione ordinaria.

Notizie da Lima 28 agosto dicono che l'indignazione contro la Spagna crebbe grandemente in paese quando si seppe che pur disapprovando la condotta dell'ammiraglio Pinzon che s'era impadronito delle isole Chinchas, il Governo della Regina aveva risoluto di tenersi quelle isole finchè il Perù non avesse accettato le condizioni di componimento proposte dalla Spagna. Gli apparecchi di guerra continuavano in tutta la Repubblica e l'ammiraglio Mariategui fu nominato comandante supremo della marina peruviana. La popolazione non cessava inoltre di confidare nell'aiuto del Chili, della Bolivia, degli Stati Uniti della Colombia e del Venezuela. La rivoluzione in cui versa quest'ultimo Stato persuade però a non fare sov'esso grande assegnamento.

Il generale Santa Colonna fu rieletto presidente dello Stato di Panama con 22,881 contro 3,000 voti. Nell'aprire il 1.o settembre l'assemblea legislativa dello Stato il generale presentò un lungo messaggio dove trattò delle condizioni generali del paese, dell'amministrazione delle finanze, della giustizia e di altre materie. Santa Colonna prese inoltre nel suo messaggio a difendersi di aver partecipato agl'insulti fatti al commissario spagnuolo Salazar quando tornava del Perù. « Ei conviene alla dignità di questo Stato, dice il presidente, e alla dignità mia propria di protestare solennemente contro le false asserzioni e le calunniose accuse che si gettarono sul popolo di Panama e sul primo suo magistrato qua nella Repubblica e fuori paese e di manifestarvi in modo franco e categorico che quella dimostrazione popolare non concerneva per nulla il consolato di Francia e non doveva neppure guastare in modo alcuno le relazioni di questa Repubblica colla Spagna. »

Un telegramma da Madrid 1.o ottobre afferma che gl'insorti di San Domingo furono intieramente sconfitti il 31 agosto dalle truppe della Regina. Gl'insorti perdettero sei cannoni e il generale Martinez loro capo che rimase morto in battaglia.

Il 29 settembre la Banca di Francia chiuse la settimana colla cifra totale di 1,205,983,979 lire 46 cent. attivo e passivo. L'incasso metallico è cresciuto di quasi 2 milioni e mezzo e trovasi ora alla somma di 279,039,400 lire. Il portafoglio diminuito un po' più di 5 milioni nei dipartimenti crebbe di un po' più di 28 milioni: il totale dei valori scontati sale a 608,645,100 lire. Crebbe di 7 milioni la circolazione dei biglietti al portatore, i quali importano 739,183,625 lire. Il conto corrente del Tesoro salì da 86 a 94 milioni e il conto corrente dei particolari da 110 a 122 milioni. Gli sconti e gli interessi diversi danno un totale di 11,767,100 lire con aumento di lire 558,700 nella settimana.

Il rendiconto della Banca d'Inghilterra dà un aumento di 268,347 ll. st. nel conto del Tesoro, di 198,221 nei conti particolari, di 503,126 nel portafoglio e di 67,790 nella riserva dei biglietti, e una diminuzione di 49,984 ll. st. nell'incasso metallico. Le cifre totali dei varii capitoli sono 7,083,958 ll. st. nel conto del Tesoro, 12,588,902 nei conti particolari, 20,404,489 nel portafoglio, 6,803,665 nella riserva dei biglietti e 13,121,123 nell'incasso metallico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 ottobre.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0₁0 (chiusura)	— 65 90
id. id. 4 1₁2 0₁0	— 92 15
Consolidati Inglesi	— 88 3/8
Id. italiano 5 0₁0 in contanti	— 67
Id. id. id. fine corrente	— 66 80
Id. id. id. fine prossimo	— 67 10

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese	— 985
Id. id. id. italiano	— 488
Id. id. id. spagnuolo	— 601
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 347
Id. id. Lombardo-Venete	— 525
Id. id. Austriache	— 445
Id. id. Romane	— 337
Obbligazioni	— 227

Parigi, 3 ottobre.

I giornali annunziano che il Principe Umberto partirà mercoledì.

Messina, 3 ottobre.

Scrivono da Atene che il ministro d'Austria presentò al Re le sue credenziali.

Parigi, 4 ottobre.

Il *Constitutionnel*, rispondendo all'asserzione di un giornale di Torino, dice che il Governo francese si è determinato ad entrare in trattative sulla evacuazione del territorio pontificio dietro la dichiarazione del Gabinetto di Torino il quale per motivi politici, amministrativi e strategici aveva risoluto di trasportare la Capitale a Firenze. Questa traslocazione avendo dato origine alle trattative, ed essendo la condizione principale pel richiamo delle truppe francesi da Roma, deve precedere e non seguire tale richiamo.

Londra, 4 ottobre.

Lord Woodhouse fu nominato lord luogotenente di Irlanda.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

4 Ottobre 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0₁0. C. d. m. in cont. 66 60 85 80 80 80 65 — corso legale 66 75 — in liq. 67 20 20 25 20 17 1₁2 15 15 15 p. 31 8bre.

BORSA DI NAPOLI — 3 Ottobre 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0₁0, aperta a 67 05 chiusa a 67.
Id. 3 per 0₁0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 3 Ottobre 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 88 2₁8	88 3₁8
3 0₁0 Francese stacc.	» 65 93	65 83
5 0₁0 Italiano	» 66 60	67 75
Certificati del nuovo prestito	» » »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	» 490 »	488 »
Id. Francese liq.	» 996 »	998 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	316 »	» »
Lombarde	» 526 »	527 »
Romane	» 336 »	» »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1₁2). Opera *Un ballo in maschera* — ballo *Rodolfo.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Gigin a bala nen.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da A. Morelli recita: *Gli apostoli di Norimberga.*

ALFIERI. (ore 8). La Dramm. Compagnia di G. Pieri recita: *Spensieratezza e buon cuore.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1₁2). Si recita colle marionette: *La donna bianca d'Avenello* — ballo *Il sogno d'un bersagliere.*

PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Avviso d'Asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 del prossimo mese di ottobre nell'uffizio della direzione demaniale in Parma si procederà col mezzo di pubblica gara all'incanto per la vendita dello stabile demaniale descritto al n. 188 del XVIII elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali di questa provincia del giorno 1 luglio 1864, n. 145, il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato nell'uffizio della direzione demaniale predetta.

Lo stabile posto in vendita è descritto in quell'elenco come segue:

COMUNE DI SORBOLO

Villa di Frassinara.

Possessione *Risaia* (maggior parte di essa) e terre aggiuntevi ora dipendenti dalla proprietà Corte di Casalora e dalle possessioni Casanova e Lorenzani, terreni in un sol corpo di regolarissima configurazione, intermediato dallo scolo particolare di Frassinara detto il Riolo, e di qualità arativi a filari d'alberi e viti, coltivi a riso, e prativi irrigatorii colle acque del canale Naviglia, con fabbricato colonico e dipendenze rurali.

Confina:

A nord — colla proprietà demaniale Corte di Casalora, col corpo di terra a risaia delle possessioni Casanova e Lorenzani in parte con fosso da aprirsi in prolungamento dell'attuale confinario tanto verso est come verso ovest;

Ad est — la strada comunale detta lo Stradone di Frassinara;

A sud — le anzidette possessioni Casanova e Lorenzani (letto 187);

Ad ovest — la suddetta proprietà demaniale corte di Casalora con fosso che sarà da aprirsi.

È distinta in catasto coi numeri del piano 293 parte (per ettari 0, 01, 52, della rendita di L. 0 71), 294 parte (per ettari 0, 10, 50, L. 8 03) 297 parte (per ettari 1, 37, 63, L. 9 76), 298 parte (per ettari 0, 24, 26, L. 113 08), 299, 300 parte (per 2, 57, 45, L. 196 95), 301 parte (per ettari 17, 31, 11, L. 519 34), 302 parte (senza estensione e rendita perchè comprese in quelle della parcella 297 parte), 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 310 bis, 311, 312, 313 parte (per ettari 0, 37, 41, L. 11 44), 315 parte (per ettari 0, 29, 64, L. 13 30), 316 parte (per ettari 0 41, 85, L. 12 55), 317 parte (per ettari 3, 04, 24, L. 142 99), 319 parte (per ettari, 3, 35, 63, L. 197 35), 320 parte (per ettari 0, 62, 98, L. 42 61) sezione K, per l'estensione di ettari 54, 82, 17.

Questo stabile è stato estimato lire 77,144 80; delle quali lire 74,003 38 valore del fondo, e lire 3141 42 valore delle scorte e accessorii del fondo stesso.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di italiane lire 77,144 80 ovvero su quella maggior somma che venisse offerta prima dell'apertura dell'asta medesima.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 200 00 e l'aggiudicazione sarà definitiva in favore dell'ultimo e migliore offerente, senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in cinque uguali rate, l'una delle quali, insieme coll'ammontare degli accessorii o scorte del fondo, prima della stipulazione del contratto di compra e vendita, a cui l'acquirente sarà obbligato prestarsi entro quindici giorni dall'ottenuta aggiudicazione; e il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente d'anno in anno coi frutti scalari nella ragione del 5 p. 0|0. In tali pagamenti saranno anche ricevuti titoli di rendita consolidata al prezzo legale di Borsa giusta l'art. 68 del Regolamento per la vendita dei beni demaniali approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, n. 812.

All'acquirente sarà dato l'abbuone del 7 p. 0|0 sulle rate che da lui si anticipassero a saldo del prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione; e l'abbuono del 3 p. 0|0 qualora anticipasse le rate successive entro due anni dall'aggiudicazione medesima.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto depositare nella cassa del ricevitore demaniale di Parma in effettivo numerario o in titoli del debito pubblico (questi al corso di Borsa come sopra) o in buoni del Tesoro, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del fondo posto in vendita.

Gli atti relativi agl'incanti, alla vendita ed alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira italiana. Il pagamento di questo dritto e delle spese dell'aggiudicazione e del contratto di vendita saranno a carico del compratore, come pure quelle per la stampa degli Avvisi d'Asta e inserzione dei medesimi e del relativo elenco nelle Gazzette a ciò destinate, il tutto nella proporzione corrispondente all'acquisto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere lettura insieme coll'elenco e documenti suaccennati nell'ufficio della Direzione demaniale summentovata.

Parma, 29 agosto 1864.

I notai demaniali F. Pellegrini. - E. Barbieri.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Per rinuncia del signor Luigi Cremonesi, cui è stata assegnata onorevole pensione in benemerenza dei suoi lunghi e fedeli servigi, si è reso vacante in questo comune l'impiego di ragioniere in capo, al quale è inerente l'annuo stipendio di L. 3500.

Volendosi provvedere a tale officio se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 ottobre prossimo.

Gli aspiranti dovranno presentare o rimettere franchi di posta, nel suindicato termine a questa segreteria comunale i proprii requisiti in originale od in copia legalizzata, esclusi i transunti, accompagnandoli con analoga istanza in carta bollata, fra i quali requisiti saranno indispensabili i seguenti:

1. Fede di nascita da cui risulti l'età non maggiore dei 40 anni.
2. Attestato di sana fisica costituzione.
3. Stato di famiglia.
4. Certificato della Giunta municipale del luogo di suo domicilio, di buona condotta morale e civile e fedina criminale, l'uno e l'altra di recente data.

Dovrà inoltre il concorrente coi documenti atti a stabilire la sua abilità, presentare la patente di ragioniere pel libero e legale esercizio della professione: non sarà escluso però dal concorso chi non ne fosse in possesso, purchè si obblighi in caso di elezione, di ottenerla e presentarla nel termine di quindici giorni da la data della sua nomina.

Le incumbenze da disimpegnarsi dal nuovo ragioniere risultano da apposito capitolato ostensibile a chiunque in questa segreteria comunale. Chi desiderasse averne copia potrà procurarsela a proprie spese.

Si avverte poi che i concorrenti dovranno subire un esame verbale ed in iscritto sopra temi analoghi alla scienza di ragioneria, avanti ad una commissione, che tenuto a calcolo il risultato dell'esame insieme colla qualità o valore dei requisiti prodotti, ne farà rapporto al Consiglio, cui spetta la nomina a termini di legge.

Se l'eletto senza giustificato ed ammessibile motivo non assumerà entro giorni 20 dalla comunicazione della nomina l'esercizio dell'impiego s'intenderà si abbia rinunciato ed il Consiglio sarà libero di fare una nuova scelta.

Ferrara, 12 settembre 1864.

Per la Giunta
Il Sindaco VARANO.

4758

AVVISO

Col giorno 7 ottobre scade il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto al grandioso FILATOIO MUSY sul prezzo di L. 27,309. 4761

GUANO VERO DEL PERU'

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, casa Collegno. 4811

Torino, UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già ditta Pomba)

Sono in corso di pubblicazione i volumi XV e XVI, annate 1863 1864 della

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale contenente le decisioni delle grandi Corti del Regno, nelle materie di diritto costituzionale, civile, penale, amministrativo, commerciale, e di procedura civile e penale.

Fondata dal cav. avv. FILIPPO BETTINI, di Genova, e ora continuata dal signor avvocato DOMENICO GIURIATI, e da altri giureconsulti italiani.

Ogni annata forma un volume che si distribuisce a dispense di 10 fogli di stampa al prezzo di L. *due*. Ogni volume risulta di 15 a 16 dispense.

Sono in vendita i volumi precedenti, meno il 2, 3, 4 e 5, che presto si ristamperanno.

È egualmente in vendita il *Repertorio generale alfabetico* delle prime dodici annate, al prezzo di L. 40 italiane.

Le associazioni si ricevono dalla Società editrice in Torino e da tutti i librai d'Italia. Il programma ragionato si spedisce franco di porto a chiunque ne faccia domanda. 4864

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Per la deserzione del 1.o incanto che ebbe luogo il 29 dello scorso mese di settembre.

Si notifica,

Che lunedì 10 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali, per l'affittamento di un padiglione per lo smercio di giornali, libri ed oggetti di cancelleria, situato in piazza San Carlo, sull'angolo tra questa e la via dell'Ospedale, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori per trattarsi di secondo incanto, a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior aumento al fitto annuo di L. 250 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, cui va subordinato l'affittamento, è visibile presso l'ufficio 2.o (Contratti) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4858

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 17 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo delle licitazioni orali, per l'affittamento triennale di un serbatoio da ghiaccio, esistente nel già quartiere dei macelli di Dora, isolato S. Massimiliano, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior aumento al prezzo annuo di L. 1000 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, cui l'affittamento va subordinato, è visibile presso l'ufficio 8.o (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4857

CITTÀ D'ACQUI

Si è oggi proceduto alla terza estrazione delle obbligazioni del prestito municipale 1860 per il rimborso. Le obbligazioni estratte portano i numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 86, 87, 88, 89, 90, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270. L'interesse sulle obbligazioni predette continuerà a decorrere sino a tutto dicembre prossimo. Il rimborso seguirà nell'integrale valore dopo il 5 gennaio 1865, dietro presentazione delle obbligazioni.

Acqui, 1 ottobre 1864.

Per la Giunta municipale

4860 Caus. Furno assessore deleg.

ISTITUTO VASSIA

Convitto e Scuola preparatoria

alle RR. Accademie e Collegi Militari e R. Marina

Torino, Borgo Nuovo, via Meridiana, n. 19, il corso si aprirà il 15 ottobre.

N. B. Si ricevono pure Allievi esterni. 4244

AVVISO

Li fratelli Gabardini d'Intra, quali agenti della Cassa sociale di prestiti e di risparmi stabilita in Milano, a scanso d'ogni loro risponsabilità e di qualsivoglia equivoco o mala intelligenza, diffidano il pubblico che non saranno da essi riconosciuti per validi quei depositi che venissero fatti non a mani d'uno di loro direttamente.

Intra, 27 settembre 1864.

4862 Not. Gabardini.

4670 ESTRATTO DI BANDO

Il sottoscritto segretario della giudicatura di Lanzo, deduce a pubblica notizia che alle ore 9 antimeridiane del 27 ottobre prossimo procederà, nella casa comunale in Traves, alla vendita volontaria, per mezzo d'incanti, degli stabili infradesignati, posti sul territorio di detto comune, proprii della Compagnia del Suffragio, eretta nella chiesa parrocchiale dello stesso comune

Lotto 1. Prato e boschi, nella regione Lussiano, del quantitativo di are 330, centiare 3, estimato L. 2300 03;

Lotto 2 Pezza prato e boschi, detta Chios, della superficie di are 60, estimata L. 600;

Lotto 3. Pezza di prato o boschi, detta all'Antrè ossia Aira della Croce, della superficie di are 28, centiare 25, estimata L. 565.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo ai suddesignati lotti, alle condizioni espresse nel bando che colle carte relative trovasi visibile nelle ore d'uffizio nella segreteria della giudicatura di Lanzo.

Lanzo, 21 settembre 1864.

Not. Carlo Mottura segr. deleg.

COMPAGNIA
DELLE STRADE FERRATE

VITTORIO EMANUELE

Gl'interessi delle obbligazioni della cessata Società della ferrovia di Novara, scadenti con tutto il corrente settembre, saranno pagati, a partire dal 1.o p. v. ottobre alla sede della Compagnia, via della Cernaia, n. 16, in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antim. sino alle 2 pom.

Il pagamento si farà mediante rilascio di apposito vaglia, esigibile presso il Banco di Sconto e Sete in Torino, contro ritiramento del *coupon* in scadenza.

In applicazione delle disposizioni della legge 14 luglio 1864, che stabilisce un'imposta sui redditi della ricchezza mobile ed a senso dell'art. 43 del relativo regolamento, sull'ammontare d'ogni *coupon* saranno per intanto ed in via provvisoria ritenuti centesimi 15 per far luogo al pagamento della tassa, salvi, in occasione del pagamento degl'interessi successivi, quei rimborsi o quelle ritenute in più che, giusta la liquidazione definitiva della tassa, risulteranno dovuti.

4661 *LA DIREZIONE.*

PONTE MARIA TERESA

L'adunanza generale degli Azionisti tenutasi il 21 settembre stabilì in L. 19 il dividendo per ciascuna azione pel 1.o semestre 1864. Esso è esigibile alla Cassa dei signori Barbaroux e C. a cominciare dal 1.o ottobre prossimo. 4757

FERROVIA D'IVREA

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di aprire col giorno 10 ottobre corrente il pagamento agli Azionisti del dividendo sui prodotti della linea del 1.o semestre 1864 in L. 7 15 per azione.

Questo pagamento verrà eseguito nei modi sin ora praticati a diligenza della Cassa del Credito Mobiliare Italiano. 4867

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria

alla R. Accademia

Collegi Militari e Scuola di Marina

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33

Si accettano anche Allievi esterni. 4813

AVVISO

Il sottoscritto essendo stato dall'assemblea generale degli azionisti della Società in accomandita industriale agricola di Sardegna, con verbale 25 scorso agosto, nominato membro della Commissione di liquidazione della Società stessa, in concorso colli signori conte Pietro Beltrami e Manetti Giuseppe Camillo, diffida chiunque possa avere interesse in tale Società, che egli non può prendere parte alcuna in quella liquidazione e che conseguentemente egli deve ritenersi come è di fatto, estraneo a qualunque operazione alla liquidazione stessa relativa, declinando ogni risponsabilità al riguardo.

4859 Caus. Prospero Girio p. c.

AVVISO

Nel giorno 12 ottobre corrente alle ore 9 del mattino, in Samone, distante circa 2 chilometri da Ivrea, sulla strada nazionale da Ivrea a Cuorgnè, si procederà alla vendita ai pubblici incanti della filanda caduta nella successione del banchiere Alessandro Costantino Musy in un coi grandiosi fabbricati che vi sono uniti, tutti in buono stato, ampie corti e giardino, in comoda e sana posizione, che possono anche servire per villeggiatura, il tutto a largo estimo valutato L. 33872; la vendita ha luogo tanto in lotti separati che riuniti.

La filanda ha 80 e più bacini e di moderna costruzione, ed i soli oggetti che possono staccarsi, come rame, ferro e legno, sono valutati L. 11072; mediante meccanismo che si fa operare con poca spesa, si mantiene il serbatoio d'acqua per detta filanda.

Si esporrà anche in vendita una vigna in comoda ed amena posizione, di are 172, 78, con casa entrostante, sul prezzo di lire 3200.

Per conoscere le condizioni far capo o dal signor notaio Buggio in Ivrea incaricato della vendita o dal signor Carlo Gandolfi, via Stampatori, n. 6, piano 2, Torino. 4844

REVOCA DI PROCURA

Con atto d'oggi, rogato dal sottoscritto, il sig. Pietro Gili fu Pietro rivocò il mandato che ebbe a spedire al sig. Giuseppe Bonelli, procuratore capo, con atto 2 giugno 1863, rogato Liprandi, essendo cessate le cause di cui in tale mandato.

Torino, 3 ottobre 1864.

4875 Not. Oscarro Paroletti.

VENDITA VOLONTARIA

AGL'INCANTI

Nel giorno di lunedì 17 corrente ottobre, alle ore 2 pomeridiane, in Ciriè, nello studio del notaio sottoscritto, tenuto al primo piano della casa Richetta, via San Martino, si procederà alla vendita volontaria, per mezzo dei pubblici incanti, della vigna dal sig. Francesco Lanza posseduta sul territorio di San Carlo di Ciriè, nella regione Ripa, composta di un corpo di beni coltivati a prato e vigna, con ampio ed elegante fabbricato concentrico, civile e rustico, della superficie di ettari 2, are 91, centiare 12, in un solo lotto, al prezzo di L. 20,000.

Le condizioni della vendita e titoli relativi sono visibili nello studio del notaio sottoscritto.

Tanto si notifica per ogni effetto che di ragione.

Ciriè, 2 ottobre 1864.

4871 Not. Giovanni Carlo Perino.

4684 SUBASTAZIONE.

All'udienza del 28 prossimo ottobre, ore 11 di mattina, del tribunale di Cuneo, ad instanza della minore damigella Lucia Galaverna, si procederà all'incanto per subasta della casa tenuta dalla vedova Teresa Riccardi in Tarantasca coll'attiguo giardino cinto da mura, al prezzo di L. 1300 offerto dalla instante, ed alle condizioni apparenti dal bando 18 settembre ultimo, autentico Fissore.

Beltramo p. c.

4734 SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Novara 31 agosto 1864, sopra instanza del sig. Pietro Rattazzi, residente in Suna, venne ordinata la subasta dei beni proprii della signora Giuseppa Viganotti, moglie di Antonio Rossi, pure da Suna, e siti nei territorii di Castelletto sopra Ticino, Borgoticino, Suna e Pallanza, al prezzo offerto dall'instante ed alle condizioni risultanti dal bando a stampa 15 settembre corrente, firmato Picco, essendosi fissata l'udienza del detto tribunale del giorno 29 prossimo ottobre per l'incanto stesso.

Novara, 23 settembre 1864.

Avv. T. Galli p. c.

4836 SUBASTAZIONE.

Gli stabili infradescritti subastati sull'instanza di Giovanni Fantini fu Giuseppe, residente sulle fini di Cumiana, a pregiudicio delli Luigi, Francesco, Domenico, Vincenzo, Giuseppe, Giovanni, Maddalena moglie dell'instante Fantini e Teresa fratelli e sorelle Rubis fu Giuseppe, residenti li due primi a Pinerolo, la Teresa a Torino, la Maddalena sulle fini di Cumiana ed il Giovanni carabiniere di stanza a Castellamare e gli altri tutti a Frossasco, e posti in vendita sul prezzo dall'instante offerto di L. 1894, vennero con sentenza del tribunale di circondario di Pinerolo, in data di ieri, deliberati pel prezzo di L. 3000 a favore della Elisabetta Pignatelli moglie del geometra Angelo Salvaj, residente a Torino, la quale elesse domicilio in Pinerolo nell'ufficio del proc. capo Achille Varese.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 13 vegnente ottobre.

Descrizione degli stabili caduti in deliberamento, siti in territorio di Frossasco, circondario di Pinerolo.

1. Regione Chiabrand, sezione D, al numero di mappa 10, alteno di are 22, 61.
2. Sezione G, regione Grà, in mappa al numero 187, alteno di are 26, 20.
3. Sezione H, regione Grà, alteno di are 33, al numero di mappa 337.
4. Sezione suddetta, regioni Grà e Manovellino, campo e prato descritti in mappa alli num. 316, 368, 369, della superficie di are 53, 50.
5. Sezione E, regione Dietro Castello, al numero di mappa 296, prato di are 19, cent. 76.
6. Sezione N, regione Pantassa, al numero di mappa 183, campo di are 48, 58.
7. Sezione F, alli numeri di mappa 215, 216, campo di are 30, 98.
8. Sezione G, Regione Taglia, al num. di mappa 54, prato di are 20, 11.

Pinerolo, 28 settembre 1864.

Il segret. del tribun. di circond.
Gioachino Pezzi.

4660 SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale del circondario di Varallo, alle 10 ore antim. del giorno di martedì 25 ottobre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto dei beni proprii del signor Defabiani Giovanni Battista fu Lodovico, residente in Rassa, siti sui territorii di Piode e Rassa, ad instanza di Zoppetti Luigi fu Giovanni, residente in Varallo.

I detti beni, che consistono in alpi, prati, casere, casoni e casa, della totale superficie di are 67 e centiare 37, si vendono in tre distinti lotti al prezzo del quarto meno del valore di stima offerto dall'instante, e così di L. 450 per il primo lotto, di L. 225 per il secondo e di L. 1875 per il terzo.

Varallo, li 20 settembre 1864.

Tonetti Carlo Giovanni proc.

4840 DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Sull'instanza della Direzione Demaniale di Genova, rappresentante le finanze dello Stato, il tribunale di circondario in Sarzana sedente, con sua sentenza definitiva del 31 agosto p. p., ha dichiarata l'assenza di Girolamo Poggi, di Monterosso, mandando la stessa pubblicarsi a mente dell'art. 83 del cod. civ., per tutti gli effetti che di ragione.

Sarzana, 29 settembre 1864.

Pietro Guerrieri proc. dem.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.